Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2020: 159.879
Diffusione 03/2020: 121.878
Lettori Ed. III 2019: 1.132.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

07-LUG-2020
da pag. 18
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Cyber-guerra Hacker e satelliti spia
le nuove armi nel conflitto Israele-Iran

GIORDANO STABILE – P. 18-19

Escalation nel conflitto tra i due rivali storici del Medio Oriente: oltre ai razzi, ora le armi tecnologiche puntano alle infrastrutture
Teheran tenta di manomettere le pompe dell'acqua potabile, Gerusalemme risponde distruggendo le centrifughe di Natanz

Hacker, sabotaggi e satelliti spia È cyber-guerra tra Israele e Iran

Gli attacchi non sono mai rivendicati, ma potrebbero portare a uno scontro aperto

Il blitz contro il sito dei Pasdaran ha rallentato di un anno il programma nucleare

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

È una guerra senza missili o cacciabombardieri, ma può fare altrettanto male e mettere in ginocchio un intero Paese. «Un inverno cibernetico». È la guerra condotta senza esclusioni di colpi da Iran e Israele. Ha il vantaggio di non essere dichiarata ma rischia di essere il preludio di un conflitto aperto. In campo ci sono le unità cibernetiche dei due principali rivali in Medio Oriente. Hacker di Stato, che però non puntano tanto a raccogliere informazioni o a disseminare fake news. L'obiettivo sono le infrastrutture vitali. La sfida dura da decenni e ha subito un'accelerazione paurosa negli ultimi mesi.

Tutto comincia con un'anomalia a una stazione di pompaggio in Israele. Siamo alla metà di marzo. I flussi cambiano di intensità di colpo e impediscono la normale miscela con il cloro. Mezzo Paese rischia di trovarsi senz'acqua potabile, un disastro tanto più serio nel pieno della pandemia di coronavirus. I Servizi fiutano qualcosa e allertano il reparto di cyber war. L'intervento è immediato e i computer che regolano la stazione vengono «ripuliti» e riportati alla normalità.

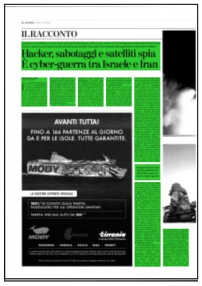
Per un mese e mezzo lo Stato ebraico non dice nulla sull'attacco. I sospetti sono tutti sull'Iran. La guerra ibrida è salita di un altro gradino. Da anni Teheran arma le milizie sciite nella regione, colpisce gli alleati degli Stati Uniti e di Israele con razzi, droni suicidi, missili sofisticati come nel caso dell'attacco agli impianti petroliferi sauditi del 14 settembre 2019. Senza mai rivendicare. Lo stesso fa Israele, con centinaia di raid in Siria, e anche in Iraq, contro le milizie addestrate dai Pasdaran, mai ammessi apertamente. Adesso però a essere messa in pericolo è la popolazione israeliana e la risposta non può che essere dello stesso tenore. Una campagna martellante, affidata all'Unità 8200, gli hacker d'élite israeliani, la bestia nera dei Pasdaran. Il primo assaggio è il 26 giugno, quando un'esplosione in un contenitore di gas investe l'impianto missilistico a Khojar. È una fabbrica dove, secondo il Mossad, vengono prodotte componenti sofisticate, esportate poi anche in Siria e Libano.

Sei giorni dopo, giovedì 2 luglio, arriva l'attacco più importante, nel sala di assemblaggio delle centrifughe del sito per l'arricchimento dell'uranio a Natanz. Una deflagrazione devastante. Le foto mostrano una parete dell'edificio, vicino al perimetro esterno del complesso, sventrata, il tetto collassato. Questa volta le autorità non possono parlare di una «fuga di gas». E ammettono di essere sotto attacco. Il capo delle Forze di difesa popolare, Gholamreza Jalal, specifica che la causa dell'incidente è stata «identificata» e minaccia rappresaglie: «Rispondere ad attacchi cibernetici è uno dei nostri compiti. Lo faremo». Non nomina Israele ma fonti anonime dei Pasdaran fanno trapelare che agenti «stranieri» sarebbero riusciti a infiltrarsi nel sistema di controllo del complesso. Ma non è finita, perché il 4 luglio altre due esplosioni sospette danneggiano la centrale elettrica di Zargan e il l'impianto petrolchimico di Karoun. L'offensiva è a tutto campo e l'obiettivo sembra quello di indebolire l'intera struttura industriale della Repubblica islamica.

La leadership iraniana doveva aspettarselo. Se ha azzardato tanto è perché si sente sotto assedio, tradita dall'uscita dell'America di Donald Trump dal Trattato sul nucleare firmato nel 2015. Una coltellata alla schiena, seguita da sanzioni senza precedenti, «terrorismo economico», come l'ha definito il ministro degli Esteri Javad Zarif, intervistato ieri al Med Dialogue dell'Ispi, quest'anno in teleconferenza per via del coronavirus.

L'esponente dell'ala pragmatica del regime è stato uno degli architetti dell'intesa e di fronte alla «massima pressione» ordinata da Trump ha ribadito che «i popoli non si piegano con la fame, non cambiano». Zarif, come il presidente Hassan Rohani, vuole restare ancora nel Trattato, ma l'ala oltranzista intende usare tutti i mezzi per rompere l'assedio. Compresa la cyber war. Il 7 maggio i Pasdaran hanno messo a segno un altro colpo, con il lancio in orbita del loro primo satellite militare di spionaggio, il «Nour». C'è da credere che ha gli occhi già puntati su Israele e anche questo ha spinto lo Stato ebraico a reagire

Il colpo è arrivato al cuore del programma nucleare iraniano. Dopo il ritiro degli Usa dal Trattato, Teheran ha accelerato la produzione di uranio arricchito e ha superato i limiti accettati nel 2015. Per Israele si tratta di una minaccia intollerabile e il premier Benjamin Netanyahu ha ripetuto più volte che è pronto a colpire. Adesso il blitz a Natanz, già messo in ginocchio nel 2010 con il virus Stuxnet, ha fatto danni seri e potrebbe bloccare «la produzione di nuove centrifughe», come hanno ammesso ieri ufficiali dei Pasdaran. Gli esperti israeliani stimano in «un anno» il ritardo inflitto al programma nucleare. Sempre ieri il ministro della Difesa Beny Gantz



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 03/2020: 159.879
Diffusione 03/2020: 121.878
Lettori Ed. III 2019: 1.132.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

07-LUG-2020
da pag. 18
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

ha puntualizzato che «non tutti gli eventi che filtrano dall'Iran sono da attribuire per forza a noi». Una mezza ammissione. Gantz assisteva alla messa in orbita di «Ofek», un satellite spia lanciato dal deserto del Negev. «Un risultato straordinario» ha ribadito.

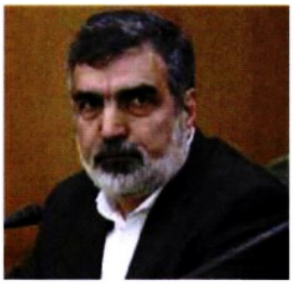
Ma il rischio resta quello di ulteriori rappresaglie iraniane. Per Sima Shine, a capo del programma dell'Iran all'Insitute for National Security Studies, la leadership iraniana è in questo momento «sotto pressione» sul se e sul come reagire. «Difficile immaginare» che non ci sarà alcuna reazione ma più complicato anticipare il tipo risposta. Che faranno? «Un'escalation militare non è auspicabile per nessuno, ma un attacco cyber potrebbe fallire, come già accaduto in precedenza». Il riferimento è al tentativo di sabotaggio della rete idrica. Da non sottovalutare perché, come ha rivelato il capo delle unità cibernetiche israeliane, Yigal Unna: «Se i cattivi ce l'avessero fatta, ci saremmo ritrovati senz'acqua, o forse anche peggio». Lo stesso Unna ha lanciato un avvertimento agli iraniani: «Le cose cambiano a una velocità folle. L'inverno cibernetico sta arrivando». Per loro, s'intende. —

Ha collaborato Fabiana Magrì

LETTERA A HAMAS

Khamenei "Sosteniamo la Palestina"

Mentre per l'incendio nel sito nucleare di Natanz, che ha causato «danni significativi», i sospetti iraniani cadono su Israele, la Guida suprema Ali Khamenei ha scritto una lettera al capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh per assicurandogli che la Repubblica islamica «non risparmierà sforzi nel sostegno al popolo oppresso della Palestina e nella difesa dei suoi diritti». La missiva, inviata in risposta a un precedente messaggio di Haniyeh e citata dall'Irna, condanna «l'assedio della Striscia di Gaza e l'inganno del piano di pace e dei negoziati» e «i complotti di Stati Uniti e sionisti», augurandosi che «la Resistenza e il popolo palestinese non cederanno alle minacce e alle estorsioni, proprio come hanno fatto finora, ma perseguiranno la strada dell'onore e dell'orgoglio». —



BEHROUZ KAMALVANDI
AGENZIA IRANIANA PER L'ENERGIA ATOMICA

A Natanz danni significativi, ma a Dio piacendo, il sito ricostruito avrà ancora più capacità

YIGAL UNNA
CAPO UNITÀ CIBERNETICHE ISRAELIANE

Le cose cambiano a una velocità folle. L'inverno cibernetico per l'Iran sta arrivando

LE FORZE IN CAMPO

ISRAELE

Unità 8200
È il reparto di Intelligence elettronica (Sigint). Ha il compito di intercettare attacchi cibernetici contro Israele e sviluppare software d'attacco, cioè virus

Stuxnet
È il più micidiale virus realizzato dall'Unità 8200. Nel 2010 ha permesso a Israele di prendere il controllo delle centrifughe di Natanz e mandarle in pezzi

IRAN

Gerdab
Il Cyber Defence Command agisce soprattutto per la sorveglianza del dissenso interno, ma negli ultimi anni ha messo a segno attacchi con virus controllo alla rete idrica israeliana

Telegram
Gli hacker iraniani sono riusciti a creare una app identica a Telegram che permetteva di spiare i telefonini

L'EGO - HUB